

Il settore

La Camera Nazionale lancia l'allarme. Ma per Merrill Lynch il settore del lusso vive un buon momento

Il super-euro frena la moda

“L'anno prossimo export -7%”

GIORGIO LONARDI

MILANO — «Con il cambio attuale dollaro-euro, vale a dire fra 1,46 e 1,48 l'export del settore moda potrebbe registrare nel 2008 un calo del 7% rispetto al 2006». A disegnare questo scenario è stato Mario Boselli, il presidente della Camera nazionale della Moda italiana. La simulazione effettuata dalla stessa Camera della Moda («un calcolo grezzo e semplificato», precisa Boselli, «che non tiene conto di altri fattori come la dinamica del commercio mondiale») prevede dunque che l'export scenda dai 40,655 miliardi del 2006 (cambio medio 1,26 euro) a 37,792 milioni, con una riduzione secca di quasi 2,9 miliardi. Qualora la moneta verdes'indebolisse ancora di più (cambio medio 1,55) un secondo scenario illustrato da Boselli ipotizza un taglio delle esportazioni del 9,2% a 36,925 miliardi (-3,7 miliardi).

Occhi puntati sui cambi al «Milano fashion global summit 2007», organizzato ieri alla Bocconi da Class Editori. Merrill Lynch, ad esempio, prevede un lieve rafforzamento del dollaro che nel 2008 dovrebbe attestarsi attorno a quota 1,44. In ogni caso la banca americana sottolinea che la moda sta vivendo un

momento magico: nel 2007 il giro d'affari delle società quotate operanti nei beni di lusso dovrebbe crescere del 12%. «L'ebbitda medio del settore è buono», sottolinea Maurizio Tamagnini, capo di Merrill Lynch Italy, «e tende a migliorare spostandosi dal 19 per cento del 2006 al 20 per cento del 2007. Senza contare che all'interno del gruppo dei «Campioni», cioè le dodici società mondiali con un fatturato compreso fra 500 milioni e 2 miliardi, otto aziende sono italiane».

Tutto bene, dunque? Fino ad un certo punto. Sempre Tamagnini sottolinea che nel comparto del lusso le dimensioni sono un elemento fondamentale per competere ed investire. Nel 2006 i sei «Giganti» internazionali del settore (oltre 2 miliardi di ricavi), sostiene uno studio Merrill Lynch, hanno avuto una potenzialità di indebitamento totale di circa 18 miliardi mentre i «Campioni» si sono attestati attorno agli 8 miliardi. E allora? Secondo Tamagnini non ci sono dubbi: le aziende più piccole, quelle con meno di 500 milioni di ricavi, devono puntare al «consolidamento». Insomma, ad essere razionali il 2008 dovrebbe aprirsi all'insegna della fusioni e delle acquisizioni nel settore della moda per poter finanziare lo sviluppo.

